

## **“Un medico non può offrire guarigione in una stanza e assistenza all’uccisione di un paziente in un’altra”**

*L’alta corte dell’Ontario ha stabilito che i medici che si oppongono a procedure come l’aborto e il suicidio assistito devono indirizzare i pazienti ad un altro medico disponibile.*

*Un articolo dello staff di CNA*

L’alta corte dell’Ontario ha stabilito che i medici che si oppongono a procedure come l’aborto e il suicidio assistito devono indirizzare i pazienti ad un altro medico disponibile. Con una una decisione presa all’unanimità emessa mercoledì, la Corte d’appello ha confermato una politica del 2016 stabilita dal College of Physicians and Surgeons of Ontario (CPSO) che richiede ai medici della provincia di fornire un “referral operativo” se si oppongono a trattamenti come l’aborto, contraccezione, chirurgia transgender, o suicidio assistito.

“Mentre la soluzione non è perfetta per alcuni medici, come i singoli appellanti, non è perfetta nemmeno per i loro pazienti. Perderanno il supporto personale dei loro medici in un momento in cui sono più vulnerabili”, si legge nell’opinione. Sebbene nel gennaio 2018 la Corte di primo grado avesse stabilito che costringere i medici ad eseguire tali procedure violava la loro libertà religiosa ai sensi della Carta canadese dei diritti e delle libertà, aveva anche stabilito che tali violazioni erano necessarie per dare ai pazienti l’accesso a tali servizi. Dr. Ryan Wilson, Presidente di Medici canadesi per la Vita, ha detto ai giornalisti in una conference call che il gruppo deve ancora decidere se presentare ricorso alla Corte Suprema del Canada, ma ha detto che un appello “non è fuori discussione”, riporta la stampa canadese.

*Medici canadesi per la vita* è stato uno dei diversi gruppi, insieme a 5 singoli medici, che hanno contestato le regole del CPSO in tribunale. Collettivamente i gruppi hanno detto che sarebbero stati disposti a fornire ai pazienti un numero di telefono generale o un sito web per il servizio di coordinamento del governo provinciale per il suicidio assistito, ma avevano sostenuto che andare oltre questo avrebbe violato la loro fede, [The Globe e Mail](#) riporta.

I gruppi avevano anche sostenuto nel ricorso che la decisione originale era irragionevole, perché dava più peso a un presunto problema riguardante un problema sanitario piuttosto che a una reale violazione dei diritti del medico, la stampa canadese ha riportato. “Questa è una decisione deludente e mette i nostri medici – medici che sono entrati nel campo della medicina per fornire cure di qualità, compassionevoli e centrate sul paziente – in una posizione impossibile”, ha detto Wilson l’anno scorso. “[Questi medici] Non credono che porre fine alla vita di un paziente sia medicina, e non credono di poter offrire speranza e guarigione in una stanza e assistenza nell’uccisione di un paziente in un’altra”.

“In definitiva è la cura del paziente a soffrire, perché i nostri medici si ritireranno presto, si trasferiranno o cambieranno campo [di attività]. Per molti, i loro diritti religiosi e di coscienza vengono violati e non saranno in grado di praticare la medicina in Ontario. Questa è una perdita significativa per l'intero sistema sanitario della provincia e avrà un impatto diretto sulla cura del paziente”, ha detto. Ramona Coelho, un medico di famiglia cattolico di Londra, Ontario, ha detto a The Globe and Mail che spera ancora che si possa trovare una soluzione che le permetta di evitare di indirizzare formalmente i pazienti che chiedono il suicidio assistito, nonostante la sentenza.

“Sento che questa decisione escluderà dalla medicina tradizionale la maggior parte delle persone di fede”, ha detto Coelho a The Globe and Mail. Il Canada ha legalizzato il suicidio assistito nel 2016. Solo per le persone che abbiano più di 18 anni, siano state considerate “mentalmente sane”, e siano state diagnosticate di una malattia fisica terminale da due medici o due infermieri con competenze e diritti riconosciute per tale funzione.

A livello federale in Canada, alcuni membri del parlamento stanno cercando di far approvare una legge che protegga i diritti di coscienza dei medici. Il deputato conservatore David Anderson (Cypress Hills-Grasslands, Saskatchewan) ha presentato una proposta di legge C-418 in ottobre come legge di un membro privato, che cerca di proteggere i medici che non vogliono dare l'eutanasia ai loro pazienti o fornire riferimenti per il suicidio medicalmente assistito. Quella proposta di legge renderebbe illegale “intimidire un medico professionista, un infermiere professionista, un farmacista professionista o qualsiasi altro operatore sanitario con lo scopo di costringerli a partecipare, direttamente o indirettamente, alla fornitura di un suicidio medicalmente assistito”. L'anno scorso, il suicidio assistito ha rappresentato l'1,12% di tutti i decessi in Canada.

L'arcidiocesi di Toronto non ha ancora commentato la sentenza, ma il cardinale Thomas Collins ha spinto per la protezione della coscienza dei medici più volte negli ultimi anni. “Ai medici di tutto il nostro paese che hanno dedicato la loro vita alla guarigione dei pazienti verrà presto chiesto di fare l'esatto contrario. Non sarà chiesto loro di alleviare la sofferenza [dei pazienti] fornendo trattamenti e cure amorevoli, ma mettendoli a morte”, Collins nel 2016. “Una volta che facciamo in modo che la dignità alla vita delle persone dipenda dal buon funzionamento del loro corpo, la nostra società ha attraversato il confine di un territorio pericoloso in cui le persone vengono trattate come oggetti che possono essere scartati come inutili”.

<https://www.catholicnewsagency.com/news/ontario-court-doctors-must-refer-patients-for-abortion-assisted-suicide-15214>